

CAMERA DEI DEPUTATI

MEMORIA ASSOSOMM

Come Associazione rappresentativa delle Agenzie di somministrazione, riteniamo di esprimere una valutazione senz'altro positiva rispetto a due risoluzioni parlamentari volte ad impegnare il Governo ad estendere il più possibile gli ammortizzatori sociali, considerata anche la situazione di grave emergenza in cui versa il Paese e i conseguenti riflessi sulla occupazione.

La contingenza del momento può certamente costituire l'occasione per introdurre un sistema ampio e universale di tutele rivolte a tutte le categorie dei lavoratori, indipendentemente dalla forma dell'impiego, con interventi di più ampia portata.

Si osserva, tuttavia, come nelle proposte di risoluzione in esame non vi sia alcun riferimento espresso alla realtà del lavoro somministrato, che a gennaio 2020, ante pandemia, coinvolgeva in Italia circa 400.000 lavoratori, di cui 300.000 con contratto a termine e 100.000 con contratto a tempo indeterminato.

Tuttavia, spiace notare come troppo spesso la somministrazione non venga adeguatamente considerata dal Legislatore.

A tal riguardo, giova ricordare come la numerosa Legislazione di emergenza emanata in questi mesi abbia in talune occasioni dimenticato il settore che questa Associazione è onorata di rappresentare.

Solo a titolo esemplificativo, pare opportuno ricordare come il Decreto Cura Italia, all'art. 29, rubricato "*indennità lavoratori stagionali del turismo e degli stabilimenti termali*", avesse disposto degli strumenti di sostegno al reddito per i lavoratori stagionali impiegati nel settore del turismo e degli stabilimenti termali interessati dalla crisi in essere, senza alcun riferimento ai somministrati impiegati nello stesso settore e dunque in posizione del tutto simile. Solo in seguito ad una sollecitazione dell'Associazione è stata prevista l'estensione del beneficio in questione anche ai lavoratori somministrati nel medesimo settore. La situazione di disparità di trattamento che si era creata rischiava di diventare una vera e propria emergenza sociale soprattutto nella regione Campania, ove interi nuclei familiari sono impiegati attraverso agenzie per il lavoro nel settore del turismo.



Sempre a titolo esemplificativo, si rileva come l'art. 87 del medesimo Decreto Legge 17 marzo 2020 n. 18, rubricato “*misure straordinarie in materia di lavoro agile e di esenzione dal servizio e di procedure concorsuali*”, non avesse minimamente considerato la moltitudine di lavoratori somministrati impiegati presso la Pubblica Amministrazione. Ciò ha impegnato a lungo l'Associazione per garantire un sostegno a questi lavoratori, che le amministrazioni rifiutavano di impiegare mediante forme di lavoro agile. Da un lato, infatti, molte Pubbliche Amministrazioni, non riconoscendoli come dipendenti propri, non erano disponibili ad assicurare loro un trattamento economico in continuità; dall'altro lato, il Fondo di Solidarietà, in virtù del principio di parità di trattamento, riteneva che fossero le Pubbliche Amministrazioni a dover intervenire, continuando a riconoscere loro la retribuzione alla pari dei dipendenti diretti.

Non solo.

L'Associazione di recente si è attivata per garantire anche ai lavoratori somministrati nel settore domestico una qualche forma di sostegno al reddito. L'art. 85 del Decreto Rilancio, rubricato “*indennità per i lavoratori domestici*”, incomprensibilmente espressamente esclusi dalla cassa integrazione, riconosceva infatti un *bonus una tantum* a tali lavoratori. Tuttavia, l'INPS ritiene che tale indennità non possa essere riconosciuta ai somministrati impiegati nel settore domestico in quanto non espressamente menzionati dalla norma.

Ancora, in sede di conversione in legge del Decreto Agosto, all'art. 8 è stato inserito il comma 1 bis, disciplinando l'eventualità che i lavoratori assunti a tempo indeterminato dal somministratore siano inviati in missione presso lo stesso utilizzatore anche con successivi contratti per un periodo successivo a ventiquattro mesi, dunque senza obbligo di causale o limiti di durata, fino al 31 dicembre 2021. Tale norma, apparentemente diretta a rendere più flessibile il mercato del lavoro, in realtà va a regolare una possibilità che già oggi era pacifica in forza di quanto chiarito dalla circolare del Ministero del lavoro n. 17/2018, e lo fa ponendo un termine finale a tale opportunità, sortendo dunque effetti opposti a quelli auspicati.

Questi pochi ma significativi esempi sono la chiara espressione di interventi normativi che finiscono inevitabilmente per penalizzare una categoria di lavoratori, sovente ignorati in sede di redazione delle norme, ma anche un importante e vitale settore imprenditoriale, qual è la realtà delle agenzie per il lavoro.

La pandemia in essere e la grave crisi economica che sta portando con sé hanno reso evidente la necessità e l'urgenza di avviare una riforma del sistema degli ammortizzatori sociali che sia esteso a tutte le categorie di lavoratori, senza dimenticare nessuno.



Del resto, per un preciso e cogente imperativo costituzionale, la Repubblica tutela il lavoro "in tutte le sue forme e applicazioni" (art. 35, primo comma, Cost.), con un precetto che necessariamente comprende anche le nuove forme di impiego in cui si è evoluto il mercato del lavoro.

La stessa Costituzione, inoltre, assicura ai lavoratori – anche qui, senza introdurre distinzioni - il diritto che siano previsti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di disoccupazione involontaria (art. 38, secondo comma, Cost.).

In materia di somministrazione, poi il Legislatore, ha voluto espressamente sancire un principio di parità di trattamento tra lavoratori diretti e somministrati.

Pare però trattarsi di un principio che fatica a trovare riconoscimento generale e l'Associazione, come visto sopra attraverso gli esempi riportati, si è trovata spesso ad intervenire perché fosse garantita, anche nella produzione normativa di contorno, la coerenza delle norme con tale parità di trattamento normativamente stabilita dalla Costituzione e dalla Legge.

È di chiara evidenza che le misure di sostegno al reddito dei lavoratori vanno anche a vantaggio delle imprese, le quali possono mantenere i livelli occupazionali senza essere costrette a procedere a riduzione di personale solo se sostenute, anche indirettamente.

Anche per questa ragione Assosomm non può che condividere l'intento delle due risoluzioni, a patto che il proposto sistema di protezione sociale comprenda davvero tutti i lavoratori, superando l'attuale situazione di frammentazione e disparità di tutela, e dunque includa a pieno titolo e in modo espresso anche i lavoratori in somministrazione.

L'Associazione esprime apprezzamento anche per la risoluzione proposta, nella parte in cui si riconosce l'opportunità di misure che consentano ai datori di lavoro di procedere a nuove assunzioni anche con contratti acausali, in deroga alla disciplina vincolistica, e che incentivino tali assunzioni con sgravi contributivi.

In proposito Assosomm, muovendo dalla esperienza che le deriva dalla posizione delle associate, che operano sulla linea di incontro della domanda e dell'offerta di lavoro, osserva che nella attuale congiuntura misure di questo tipo costituiscono il principale volano e il più effettivo catalizzatore per il rilancio della occupazione.

Sempre in tale contesto, l'Associazione valuta con favore la proposta di risoluzione, nella parte in cui impegna il Governo ad adottare iniziative per prevedere che i beneficiari di Naspi, Discoll e reddito di cittadinanza siano tenuti ad accettare proposte di *stage* formativi formulate dalle aziende e presentate per il tramite dei centri per l'impiego, consentendo la possibilità di cumulo tra



il beneficio erogato e l'emolumento percepito nell'ambito dello *stage* formativo. Precisa però che tale previsione dovrebbe coinvolgere anche, ed anzi in primo luogo, proprio le Agenzie per il lavoro, in considerazione del fatto che esse sono un formidabile strumento per favorire, sia con la formazione del lavoratore, sia con l'offerta di opportunità, l'inserimento di chi cerca occupazione nel mondo del lavoro. In tale direzione Assosomm si è già resa interprete di proposte indirizzate direttamente al Ministro del lavoro.

Si auspica che il settore possa essere maggiormente considerato come un valido strumento per agevolare la ricerca di occupazione.

Il segretario generale

Dott. Francesco Salvaggio

